



ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Salerno, 6 maggio 2020

Prot. n. 471/C1/Z2

Spett.le C.N.A.P.P.C.
Sua sede

e p.c.

Sig.ri Presidenti degli Ordini degli Architetti P.P.C.
loro sedi

Oggetto: proposta di riforma dell'ordinamento professionale – osservazioni.

In assonanza col proposito che i vari Consigli Nazionali succedutisi nel tempo hanno manifestato, ovvero mettere mano alla riforma del nostro ordinamento, anche l'attuale Consiglio, fin dal suo insediamento, si è posto il problema che però solo di recente è stato risollevato omettendo tuttavia di inquadrarlo nel più ampio ambito di una riforma da elaborare col coinvolgimento, il più largo e compiuto possibile, dell'intero comparto delle professioni tecniche a vario titolo interessate.

La bozza redatta dal gruppo operativo che ne ha elaborato il testo appare lacunosa e priva di quei contenuti che ne dovrebbero fare un testo innovativo rispetto a quello vigente che, seppure scritto circa cento anni fa, ha mostrato e mostra tuttora la sua validità consentendoci di amministrare e gestire i nostri organismi professionali, pur dopo tanti anni.

I problemi che il nostro mondo è chiamato a fronteggiare sono molteplici, più volte enunciati e mai risolti, che non potranno giammai avere soluzione, nemmeno parziale, concentrando l'attenzione per licenziare un testo che non ci consentirà nessun passo avanti sul piano delle attuali criticità.

Né la lacunosità e l'approssimazione di tale testo, definito in bozza, potrà mai essere superata chiedendo agli Ordini tutti di analizzarlo e contribuire alla sua definizione in assenza di una manifesta, chiara richiesta formulata ab origine, ovvero all'atto del porsi alla composizione del testo.

E' l'ennesimo svilimento delle prerogative degli organismi territoriali e l'ennesima manifestazione di mettere mano a questioni importanti presentandole come elementi di ipotetica novità con un atteggiamento di autoreferenzialità che è, francamente, diventato insopportabile.

Omettendo la trattazione delle numerose lacunosità non si può non considerare come tale testo piuttosto che compendiare la restituzione agli Ordini delle funzioni che gli sono state indebitamente sottratte come l'amministrazione della deontologia e la potestà in materia tariffaria, si avventura su tematiche che ripropongono solo nuove criticità e contraddizioni che già hanno appesantito e reso sempre più improbabile l'accesso al lavoro riconoscendo al professionista la sola competenza per prestazioni svolte in un contenuto arco temporale come se la competenza e l'esperienza fossero entità deteriorabili nel tempo.

Questo solo per commentare qualcuna delle numerose lacune del testo la cui elaborazione è frutto delle decisioni di un ristretto numero di operatori piuttosto che coinvolgere, come sarebbe stato opportuno, tutti i rappresentanti della categoria, con problematiche variabili da luogo a luogo e per questo, ancor di più, necessitata nel coinvolgimento fattivo.

Per non dire del nutrito coro di disapprovazione venuto da tante Associazioni e da parte del mondo dell'Università per il balzo all'indietro di circa vent'anni che il testo prefigura mentre ambisce a sostituire un ordinamento ritenuto vecchio e superato pur se tale non è.

Infine sul piano della valutazione politica proporre nel frangente attuale, peraltro funestato e gravato da ben altri problemi e necessità, con una compagine consiliare nazionale sfilacciata e scomposta, un articolato senza che si sia realmente capito chi siamo e dove vogliamo andare è un atto di presunzione su cui il senso di responsabilità proprio di coloro che rappresentano consiglierebbe di soprassedere.

Il Consigliere Segretario
(Marcoalfonso Capua)



Il Presidente
(Pasquale Caprio)